



SALARI, STIPENDI E PATRIMONI

ANALISI DAI MODELLI 730 PRESENTATI
AL CAAF CGIL TOSCANA

SALARI, STIPENDI E PATRIMONI

ANALISI DAI MODELLI 730 PRESENTATI
AL CAAF CGIL TOSCANA

a cura di Gianni Aristelli

Ires Toscana
Via Niccolò Paganini, 37 - Sesto Fiorentino (FI)
segreteria@irestoscana.it
www.irestoscana.it

Caaf Toscana
Via di Novoli 42,42/B - Firenze
info@caafcgiltoscana.it
www.caafcgiltoscana.it

Progetto grafico e impaginazione
anteprimaADV

Introduzione

Paolo Graziani

Presidente CAAF CGIL Toscana

Emanuele Berretti

Presidente IRES Toscana

Le dichiarazioni di natura fiscale rese dai lavoratori dipendenti e pensionati in occasione dei rendiconti annuali presentati al fisco tramite modello 730 e unico, trovano utile applicazione anche all'analisi di contesti adiacenti, altrimenti di difficile analisi. Queste dichiarazioni infatti costituiscono una ricchissima base informativa per un numero consistente di soggetti che hanno una struttura di entrate certa e generalmente ricorrente, di fondamentale importanza sia per la loro funzione di apporto di lavoro (attuale o pregressa) sia per la loro funzione di consumo e quindi generatrice di domanda interna. Si tratta di informazioni che spaziano in materie eterogenee, dalla demografia all'economia, dalla dimensione sociale a quella territoriale e che consentono oltre alla ricostruzione di un quadro generale anche l'individuazione, ma soprattutto la misurazione, di situazioni di specifica criticità emergenti in condizioni di instabilità economica o di mercato del lavoro.

Per disporre delle informazioni statistiche necessarie per le analisi è stata creata nel corso del 2011 la base informativa regionale in materia fiscale, che è costituita da un sottoinsieme anonimizzato delle informazioni contenute nelle dichiarazioni dei redditi presentate attraverso il modello 730 presso le strutture regionali del CAAF CGIL nel 2009 e 2010, relative quindi rispettivamente ai redditi 2008 e 2009. Il CAAF CGIL raccoglie infatti ogni anno sul territorio regionale circa 260.000 dichiarazioni (fra congiunte e non), 150.000 delle quali relative a lavoro dipendente. Visto che il numero degli occupati dipendenti nella Regione Toscana supera il milione di unità, dei quali una parte si limita a ricevere il CUD e un'altra modesta a presentare il Modello Unico, è facile comprendere l'importanza della fonte e la sua capacità di rappresentare uno spaccato consistente della realtà economica e sociale toscana. Il



CAAF CGIL infatti è il primo CAAF in Toscana per numero di dichiarazioni raccolte (pari a circa il 26% del complesso dei CAAF toscani), ad esso si rivolgono tanto lavoratori o pensionati sia iscritti che non iscritti alle organizzazioni sindacali.

Negli articoli che seguono sono stati raccolti quattro interventi apparsi sul altrettanti numeri della pubblicazione elettronica di IRES e CGIL Toscana "Focus Economia Toscana" durante l'anno 2011 e che hanno avuto in comune l'alimentazione dalla fonte citata e l'analisi delle relative materie. Gli argomenti spaziano dalle dinamiche salariali, al patrimonio e reddito dei toscani, al sistema delle agevolazioni fiscali.

Nei prossimi anni ripeteremo tale lavoro e lo allargheremo anche ai dati provenienti dall'ISEE, molto interessanti e che non riguardano solo i lavoratori dipendenti e i pensionati. Ci auguriamo che tali analisi aiutino a comprendere meglio la situazione economica e sociale toscana in una fase così difficile e complessa e possano costituire un elemento di conoscenza aggiuntivo per le parti sociali impegnate nel confronto sui temi dello stato sociale e dello sviluppo della nostra regione.



LA DINAMICA DEI SALARI E DELLE PENSIONI

L'analisi della dinamica dei salari e delle pensioni assume una particolare rilevanza per l'approfondimento delle condizioni economiche di lavoro, in relazione alla copertura dell'andamento inflazionistico, all'eventuale recupero del potere d'acquisto del salario e alla valutazione dell'incidenza del prelievo fiscale.

A questo scopo, in questo articolo inizia l'analisi di una nuova base informativa regionale costituita da un sottoinsieme anonimizzato delle dichiarazioni dei redditi presentate attraverso il modello 730 presso le strutture regionali del CAAF CGIL nel 2009 e 2010, relative rispettivamente ai redditi 2008 e 2009.

Definiamo in questo contesto la dinamica dei salari e delle pensioni come la variazione di reddito lordo e netto da lavoro dipendente del 2009 sull'anno precedente riferita a soggetti che abbiano avuto esclusivamente entrate riferibili a lavoro dipendente a tempo indeterminato o di pensione per l'intero periodo di entrambi gli anni con lo stesso sostituto d'imposta.

In sostanza si vogliono studiare le variazioni di reddito di quei soggetti le cui variazioni reddituali siano imputabili ragionevolmente alla sola dinamica in oggetto, svincolandosi da variazioni legate alla durata del rapporto di lavoro, alla variazione del datore di lavoro, ad eventuali congedi o aspettative, a periodi di crisi aziendale o di un incremento considerevole di alcune voci stipendiali. Per questo vengono trascurate dalle elaborazioni tutte le dichiarazioni che dimostrino fra i due anni una variazione reddituale di ampiezza superiore al 15% (quindi tanto con variazioni negative, che positive). Oltre tale dimensione si ritiene ragionevole che sia intervenuto uno dei fattori non oggetto di interesse dell'analisi.

Gli elementi che vengono valutati sono la variazione del reddito lordo, netto e delle imposte. Il reddito lordo è costituito dal reddito da lavoro dipendente o pensione erogato nell'anno al dichiarante (quindi al netto degli oneri a carico del datore di lavoro). Il reddito netto è ottenuto dalla differenza tra il reddito lordo percepito dal dichiarante decurtato delle imposte, ovvero la somma dell'imposta netta IRPEF (quella calcolata sul reddito abbattuto dalle deduzioni ed al netto delle detrazioni) e delle addizionali regionali e comunali. Ricordiamo in proposito che le imposte IRPEF, a differenza delle addizionali che sono proporzionali, sono calcolate in maniera progressiva, per cui l'aumentare del reddito, se non compensato da uno slittamento delle soglie di applicazione delle fasce contributive (che non è avvenuto nel periodo di osservazione) e da un consistente gioco delle deduzioni e detrazioni, porta necessariamente ad un innalzamento più che proporzionale delle imposte erodendo anche in maniera significativa l'incremento salariale. Dato che le voci a sottrazione (le imposte) sono calcolate sulle entrate nel loro complesso per maggior consistenza si è limitata l'analisi alle sole dichiarazioni per le quali le uniche entrate siano appunto quelle da lavoro dipendente o pensione.

Pertanto dall'insieme dei dati di cui al paragrafo precedente vengono selezionate le dichiarazioni che rispettano le condizioni descritte, generando una matrice di dati derivata di quasi 127.000 osservazioni per le quali nei due anni di osservazione sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- stesso soggetto dichiarante
- stessa fonte di reddito (lavoro dipendente a tempo indeterminato o pensione)
- entrate unicamente da reddito da lavoro dipendente o pensione
- stesso sostituto d'imposta
- periodo di lavoro di 365 giorni in entrambi gli anni considerati
- variazione reddituale inferiore al 15%.

Analisi per il settore privato e pubblico

Una dimensione rilevante di analisi è costituita dall'analisi settoriale delle dinamiche salariali. Alcune rielaborazioni dei dati consentono una prima classificazione dei datori di lavoro, almeno per distinguere il settore privato da quello pubblico. In questo contesto intenderemo appartenenti al settore pubblico quei datori di lavoro che applicano contratti della pubblica amministrazione o ad essi analoghi, viceversa quelli del settore privato. L'operazione è stata eseguita classificando le informazioni disponibili come ragione sociale e natura societaria ed ha consentito un consistente abbinamento binario (privato/pubblico).

Da notare l'informazione del sostituto di imposta è sempre presente per il dichiarante, ma non sempre per il coniuge del dichiarante, ne deriva che per molte dichiarazioni congiunte (ovvero quelle che consentono la compensazione fra i coniugi) non si dispone di alcuna informazione sul datore di lavoro del coniuge non dichiarante.

LA DINAMICA SALARIALE NEL SETTORE PRIVATO

Si è detto che la dinamica salariale per il settore privato è quella relativa alle aziende che applicano contratti propri del settore privato o ad essi affini.

A livello generale nel gruppo di osservazione si è registrata una variazione di reddito lordo tra il 2009 e il 2008 di +1,26%, che in termini netti si riduce a poco più dell'1%. Per contro la variazione percentuale delle imposte è stata naturalmente più sensibile e pari al 2,19%.

L'analisi a livello territoriale, provincia ed area vasta, dimostra però che ci sono differenze, con valori che variano in corrispondenza dell'area di riferimento. In particolare le province costiere hanno registrato variazioni più contenute e in alcune province mediamente al di sotto degli indici inflattivi.

Tavola 1. Settore privato. Variazione percentuale del reddito e delle imposte per area vasta e provincia di residenza del dichiarante nel 2009. Base 2008 = 100

Area e provincia	Frequenze	Variazione % reddito lordo	Variazione % reddito netto	Variazione % imposte
Area centro-meridionale	8.510	1,69	1,41	2,91
Arezzo	3.684	1,25	1,03	2,26
Grosseto	1.590	2,59	2,24	4,11
Siena	3.236	1,72	1,42	2,97
Area metropolitana	19.181	1,36	1,10	2,42
Firenze	13.672	1,37	1,09	2,50
Pistoia	2.527	1,66	1,43	2,70
Prato	2.982	1,06	0,88	1,84
Area nord-occidentale	12.145	0,82	0,68	1,40
Livorno	3.635	0,57	0,53	0,76
Lucca	2.808	0,90	0,79	1,35
Massa Carrara	741	1,59	1,11	3,66
Pisa	4.961	0,84	0,66	1,60
Provincia non toscana	412	0,96	0,92	1,12
Totale	40.248	1,26	1,03	2,19

L'analisi sul profilo anagrafico e di reddito dei dichiaranti dimostra la presenza di ulteriori differenziazioni. Le variazioni sembrano essere più sensibili per le donne, i più giovani, i lavoratori nati all'estero ed i livelli di reddito inferiori.

Tavola 2. Settore privato. Variazione percentuale del reddito e delle imposte rispetto ad alcune variabili anagrafiche e di reddito dei dichiaranti nel 2009. Base 2008 = 100

Variabili anagrafiche e di reddito (osservate nel 2008)	Frequenze	Variazione % reddito lordo	Variazione % reddito netto	Variazione % imposte
Genere				
Femmine	13.839	1,70	1,40	3,08
Maschi	26.409	1,07	0,87	1,86
Classe d'età				
Fino 35 anni	9.443	1,67	1,59	2,02
36-50 anni	23.172	1,17	0,92	2,21
51-65 anni	7.612	1,11	0,79	2,26
66 anni e oltre	21	2,06	0,66	5,79
Nazione di nascita				
Italia	38.002	1,25	1,02	2,20
Estera	2.246	1,41	1,35	1,87
Livello di reddito				
Fino 15.000	3.352	3,04	2,44	9,97
15.001-20.000	12.025	2,26	1,86	4,82
20.001-25.000	11.979	1,02	0,86	1,83
25.001-30.000	5.445	0,65	0,41	1,66
Oltre 30.000	7.447	0,81	0,61	1,34
Totale	40.248	1,26	1,03	2,19

LA DINAMICA SALARIALE NEL SETTORE PUBBLICO

Si è detto che la dinamica salariale per il settore pubblico è quella relativa ai dipendenti della pubblica amministrazione e delle aziende che applicano contratti ad essi assimilabili.

A livello generale nel gruppo di osservazione si è registrata una variazione positiva del reddito lordo tra il 2009 e il 2008 dell'ordine del 3,5%, che in termini netti si riduce al 2,85%. La variazione percentuale delle imposte è stata ovviamente più consistente e superiore al 6%.

L'analisi a livello territoriale, provincia ed area vasta, dimostra scarse differenze, con una distribuzione somigliante a quella precedentemente vista per il settore privato.

Tavola 3. Settore pubblico. Variazione percentuale del reddito e delle imposte per area vasta e provincia di residenza del dichiarante nel 2009. Base 2008 = 100

Area e provincia	Frequenze	Variazione % reddito lordo	Variazione % reddito netto	Variazione % imposte
Area centro-meridionale	3.574	3,77	3,11	6,44
Arezzo	1.381	4,16	3,41	7,20
Grosseto	967	3,13	2,57	5,37
Siena	1.226	3,84	3,21	6,44
Area metropolitana	6.619	3,45	2,81	6,01
Firenze	4.929	3,35	2,72	5,82
Pistoia	897	3,43	2,83	5,95
Prato	793	4,18	3,40	7,42
Area nord-occidentale	4.111	3,30	2,67	5,71
Livorno	1.382	3,03	2,53	5,07
Lucca	863	3,14	2,68	4,94
Massa Carrara	406	3,43	2,79	5,90
Pisa	1.460	3,59	2,77	6,64
Provincia non toscana	172	3,63	3,00	5,87
Totale	14.476	3,49	2,85	6,02

Anche l'analisi sul profilo anagrafico e di reddito dei dichiaranti presenta scarse differenziazioni. A differenza del settore privato in questo contesto le variazioni sembrano essere relativamente più sensibili per la classe d'età media (36-50 anni).

Tavola 4. Settore pubblico. Variazione percentuale del reddito e delle imposte rispetto ad alcune variabili anagrafiche e di reddito dei dichiaranti nel 2009. Base 2008 = 100

Variabili anagrafiche e di reddito (osservate nel 2008)	Frequenze	Variazione % reddito lordo	Variazione % reddito netto	Variazione % imposte
Genere				
Femmine	9.236	3,52	2,81	6,37
Maschi	5.240	3,44	2,90	5,49
Classe d'età				
Fino 35 anni	1.194	3,13	2,86	4,30
36-50 anni	7.906	3,70	2,99	6,74
51-65 anni	5.365	3,27	2,64	5,50
66 anni e oltre	11	4,07	3,77	4,68
Nazione di nascita				
Italia	14.222	3,49	2,85	6,00
Estera	254	3,47	2,59	7,02
Livello di reddito				
Fino 15.000	185	4,42	2,89	21,60
15.001-20.000	2.372	4,31	3,48	9,23
20.001-25.000	4.762	3,96	3,36	6,81
25.001-30.000	4.464	3,78	2,88	7,34
Oltre 30.000	2.693	2,27	1,88	3,38
Totale	14.476	3,49	2,85	6,02

LA DINAMICA DELLE PENSIONI

Anche la dinamica delle pensioni ha fatto registrare una variazione positiva tra il 2009 e il 2008 del 3,42% al lordo delle imposte, che al netto si riduce al 2,78%. La variazione percentuale delle imposte è stata ovviamente più consistente e superiore in questo caso al 6,6%. L'analisi a livello territoriale, provincia ed area vasta così come quella legata alle variabili anagrafiche e di reddito dimostra scarse differenze, a conferma di una sostanziale parità di trattamento indipendentemente dall'origine.

Tavola 5. Pensioni. Variazione percentuale del reddito e delle imposte per area vasta e provincia di residenza del dichiarante nel 2009. Base 2008 = 100

Area e provincia	Frequenze	Variazione % reddito lordo	Variazione % reddito netto	Variazione % imposte
Area centro-meridionale	19.041	3,40	2,76	6,74
Arezzo	6.479	3,43	2,77	6,91
Grosseto	5.183	3,38	2,76	6,70
Siena	7.379	3,38	2,77	6,63
Area metropolitana	32.400	3,42	2,78	6,59
Firenze	22.920	3,43	2,78	6,56
Pistoia	5.098	3,42	2,79	6,72
Prato	4.382	3,37	2,75	6,58
Area nord-occidentale	20.376	3,45	2,80	6,60
Livorno	7.354	3,45	2,83	6,37
Lucca	3.910	3,46	2,76	6,87
Massa Carrara	1.727	3,42	2,73	6,82
Pisa	7.385	3,44	2,80	6,66
Provincia non toscana	444	3,28	2,50	6,50
Totale	72.261	3,42	2,78	6,63

Tavola 6. Pensioni. Variazione percentuale del reddito e delle imposte rispetto ad alcune variabili anagrafiche e di reddito dei dichiaranti nel 2009. Base 2008 = 100

Variabili anagrafiche e di reddito (osservate nel 2008)	Frequenze	Variazione % reddito lordo	Variazione % reddito netto	Variazione % imposte
Genere				
Femmine	27.297	3,36	2,79	6,43
Maschi	44.964	3,45	2,78	6,72
Classe d'età				
Fino 35 anni	22	2,83	2,79	3,43
36-50 anni	238	3,66	2,79	10,64
51-65 anni	24.080	3,57	2,80	7,20
66 anni e oltre	47.921	3,33	2,77	6,25
Nazione di nascita				
Italia	71.674	3,42	2,78	6,63
Estera	587	3,32	2,77	5,84

Livello di reddito				
Fino 15.000	30.356	3,36	2,67	9,33
15.001-20.000	20.550	3,43	2,78	6,90
20.001-25.000	11.905	3,53	2,97	5,92
25.001-30.000	5.636	3,57	2,89	6,11
Oltre 30.000	3.814	3,22	2,57	5,02
Totale	72.261	3,42	2,78	6,63

La variabilità della dinamica

I valori esposti nelle tavole precedenti fanno riferimento all'ammontare complessivo delle tre metriche analizzate: reddito lordo, netto e imposte, che è quanto dire che sono stati analizzati valori medi di variazione. A livello di singolo dichiarante ovviamente le cose sono andate in maniera più varia, ovvero qualcuno avrà registrato una variazione di segno positivo e qualcuno negativo, qualcuno una variazione di ampiezza notevole e qualcun altro trascurabile.

La tavola che segue riepiloga la distribuzione delle variazioni con un'attenzione specifica al valore di variazione dello 0,7% riferibile alla variazione inflattiva registrata nel 2009 dall'indice nazionale dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati.

Tavola 7. Distribuzione della variazione percentuale del reddito netto per profilo del dichiarante nel 2009. Base 2008 = 100								
Profilo	Minori di zero	Da 0 a 0,7	Da 0,7 a 2	Da 2 a 3	Da 3 a 5	Da 5 a 10	Da 10 a 15	Totale
Dipendenti del settore privato	14.356	2.336	4.952	4.067	6.285	6.815	1.437	40.248
Dipendenti del settore pubblico	2.790	755	2.022	1.902	2.994	3.336	677	14.476
Pensionati	5.276	1.867	8.373	30.373	19.496	5.631	1.245	72.261
Totale	22.422	4.958	15.347	36.342	28.775	15.782	3.359	126.985

Complessivamente si registrano circa 27.400 dichiarazioni con variazioni nette inferiori all'indice inflattivo, prevalentemente collocate fra i dipendenti del settore privato. Di questi infatti quasi il 36% ha subito variazioni negative ed un altro 6% circa variazioni che non hanno consentito il recupero delle dinamiche dei prezzi.

Conclusioni

Il dato più significativo che emerge è il consistente aumento del prelievo fiscale con una variazione percentuale sempre superiore all'incremento del reddito e con variazioni percentuali importanti per i redditi inferiori a 15.000 euro.

La dinamica dei redditi netti dimostra che per molti dei dipendenti più che di incremento salariale si possa parlare di una sostanziale copertura inflazionistica. Nel 2009 infatti l'indice ISTAT della variazione dei prezzi per le famiglie di impiegati ed operai ha registrato a livello nazionale una variazione dello 0,7%, coincidente

con le variazioni minime medie registrate. Ciò significa che per diverse migliaia di dipendenti l'eventuale variazione positiva di salario non è stata sufficiente a coprire la relativa dinamica dei prezzi. Particolarmente rilevante in proposito è la situazione dei dipendenti del settore privato che per oltre un terzo del loro ammontare hanno registrato una variazione negativa di reddito, cui peraltro deve essere sommato anche l'effetto inflattivo, e che quindi hanno visto nel 2009 un sicuro peggioramento della loro situazione economica. Questi dipendenti, per costruzione dell'analisi, fra l'altro possono essere considerati fra i più fortunati non avendo affrontato nel 2009 una crisi aziendale consistente o addirittura la perdita del posto di lavoro.

Dall'analisi di questi primi e semplici dati, emerge l'esigenza di una seria riforma fiscale che a partire dalla restituzione del drenaggio fiscale operi una redistribuzione dei carichi fiscali e delle detrazioni a vantaggio delle fasce più deboli del mondo del lavoro e dei pensionati.

PATRIMONIO IMMOBILIARE E REDDITO DEI TOSCANI. LE PERSONE

Presentazione

La componente economica di reddito o di pensione è per gran parte dei lavoratori dipendenti e pensionati quella da cui dipende il benessere proprio e della famiglia, con situazioni limite che tendono ad erodere gli elementi ordinari della sopravvivenza. Quando infatti la componente salariale, magari modesta, si configura come entrata unica o principale e contestualmente sul versante delle uscite esiste una dimensione sistematica di una certa importanza, diventa altamente probabile che la perdita del posto di lavoro, anche temporanea, e del conseguente livello salariale comporti un elevato livello di instabilità economica, difficile da gestire dal lavoratore anche col sostegno dei previsti ammortizzatori.

La crisi economica ha creato in maniera sistematica tali situazioni: il rischio di perdita del posto di lavoro è diventato concreto ed addirittura minaccioso per molti lavoratori, specialmente del settore privato. In questo contesto esistono non poche soluzioni che operano a favore di una stabilizzazione della situazione, soprattutto se temporanea, come ad esempio gli ammortizzatori sociali, ma senz'altro ancor di più i legami familiari ed il patrimonio mobiliare e immobiliare disponibile.

Tavola 1. Profilo dei dichiaranti rispetto alle proprietà pro-quota o totali per settore. Anno 2009.

Profilo del dichiarante	Settore						Totale	
	Privato		Pubblico		Pensionati			
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Nessuna proprietà	34.977	35,9	7.526	22,3	11.842	12,0	54.345	23,6
Prima casa soltanto	18.557	19,1	6.761	20,1	17.466	17,7	42.784	18,6
Prima casa con pertinenze	24.645	25,3	8.807	26,1	27.469	27,8	60.921	26,5
Prima casa e altri immobili	8.132	8,4	4.728	14,0	20.053	20,3	32.913	14,3
Prima casa, altri immobili e terreni	3.863	4,0	2.724	8,1	13.811	14,0	20.398	8,9
Altre proprietà, ma non prima casa	7.140	7,3	3.154	9,4	8.178	8,3	18.472	8,0
Totale	97.314	100,0	33.700	100,0	98.819	100,0	229.833	100,0

In particolare la disponibilità di beni immobiliari costituisce un notevole fattore di stabilizzazione di situazioni di crisi sul versante delle entrate correnti, sia perché tende a comprimere le uscite, sia perché può divenire fonte di ulteriori entrate sia in relazione alla locazione del bene che per la possibilità di cederne altri diritti, non ultimo quello di proprietà.

In questo articolo concentreremo la nostra attenzione sulla componente patrimoniale immobiliare rilevabile dalla base dati delle dichiarazioni dei redditi presentate presso i CAAF CGIL della Regione Toscana per costruirne, oltre ad una sintesi generale, anche una mappa delle principali posizioni critiche e della loro dimensione derivabile dal confronto con le informazioni reddituali provenienti dalla stessa fonte.

È appena il caso di ricordare che nel modello 730 non viene preso in esame per l'imposizione il patrimonio mobiliare cosicché in questa analisi non può trovare spazio la corrispondente analisi che certo avrebbe riservato non pochi fattori di interesse.

La proprietà degli immobili

Il patrimonio immobiliare che rileva ai fini del modello fiscale è composto dai fabbricati, le relative pertinenze e i terreni. In tavola 1 è riportata la situazione delineata da tutte le dichiarazioni dei dichiaranti dipendenti e pensionati per le quali è stato possibile associare il settore di appartenenza. Si nota in generale che la quota di immobili di proprietà è più elevata per i pensionati, sia in termini di prima casa che di altri immobili e terreni, mentre è più contenuta per i lavoratori del settore pubblico e ancor di più per quelli del privato. Quindi complessivamente sui quasi 230.000 dichiaranti considerati solo un 24% non ha proprietà o quote di proprietà da dichiarare, circa il 68% ha la proprietà per quota o totale della prima casa ed un residuo 8% ha proprietà diverse dalla prima casa.

In tavola 2 osserviamo alcune caratteristiche dei dichiaranti in relazione al settore di lavoro o pensione ed alla proprietà di immobili.

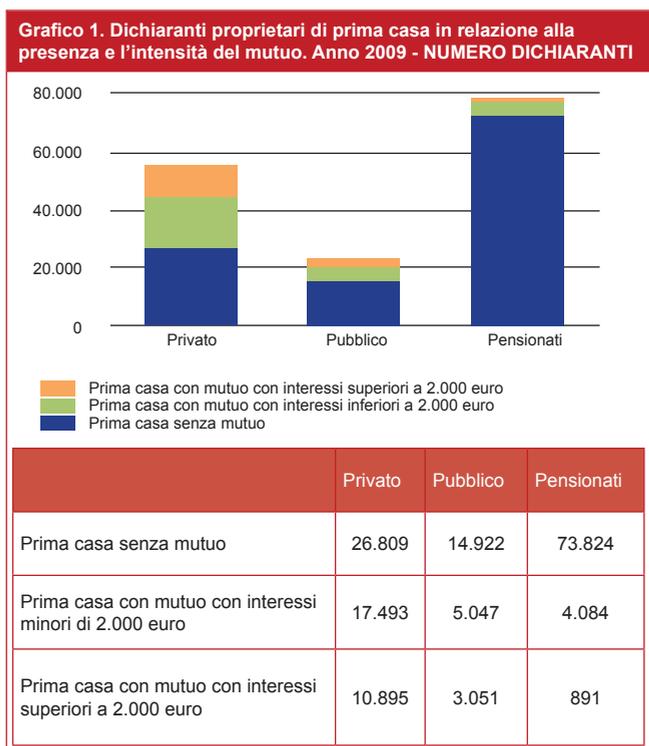
Sembrerebbe dunque dalla lettura della tavola che l'acquisizione delle proprietà, anche di interesse primario, com'è il caso della prima casa, richiedano un tempo significativo coincidente spesso all'intero arco di una vita. In questo ambito è evidente che un meccanismo molto importante è quello delle garanzie, che determina a sua volta la facilità o meno dell'accesso al credito, che fa sì che la proprietà, anche primaria, sia legata alla sicurezza del posto di lavoro o pensione. Lo dimostrano i dati più favorevoli ai dichiaranti del settore pubblico rispetto a quelli del privato.

Tavola 2. Distribuzione percentuale, caratteristiche e settore dei dichiaranti per profilo anno 2009

Caratteristiche del dichiarante		profilo				Totale
		Nessuna proprietà	Prima casa con o senza pertinenze	Prima casa, altri immobili e/o terreni	Altre proprietà, ma non prima casa	
Classe di reddito da lavoro dipendente o assimilati						
Fino 15.000	Privato	58,2	28,9	6,8	6,2	100
	Pubblico	42,4	36,4	13,0	8,2	100
	Pensionati	13,4	40,2	36,1	10,2	100
15.001-20.000	Privato	41,8	41,4	9,5	7,3	100
	Pubblico	30,9	42,4	16,4	10,3	100
	Pensionati	12,6	48,9	31,2	7,3	100
20.001-25.000	Privato	29,3	50,3	12,5	7,9	100
	Pubblico	23,8	46,8	19,7	9,7	100
	Pensionati	11,0	49,1	32,6	7,3	100
25.001-30.000	Privato	22,5	54,2	15,5	7,8	100
	Pubblico	19,3	48,7	23,1	8,9	100
	Pensionati	9,5	49,1	34,7	6,6	100
Oltre 30.000	Privato	15,1	54,1	23,0	7,8	100
	Pubblico	12,9	48,3	29,6	9,3	100
	Pensionati	8,0	46,2	39,2	6,7	100
Genere						
Femmine	Privato	37,6	42,8	12,2	7,4	100
	Pubblico	22,8	45,5	22,3	9,5	100
	Pensionati	12,3	40,8	37,1	9,9	100
Maschi	Privato	34,9	45,4	12,4	7,3	100
	Pubblico	21,7	47,2	21,9	9,2	100
	Pensionati	11,8	48,3	32,6	7,3	100
Classe d'età						
Fino 35 anni	Privato	54,9	33,7	5,6	5,8	100
	Pubblico	47,5	37,6	7,6	7,3	100
	Pensionati	38,4	18,6	8,1	34,9	100
36-50 anni	Privato	31,1	49,1	12,2	7,6	100
	Pubblico	23,5	49,6	17,3	9,6	100
	Pensionati	30,0	39,8	18,7	11,5	100
51-65 anni	Privato	20,8	47,7	22,7	8,9	100
	Pubblico	15,2	45,1	30,3	9,5	100
	Pensionati	12,8	46,8	31,9	8,5	100
66 anni e oltre	Privato	23,2	34,2	35,5	7,1	100
	Pubblico	19,9	38,1	30,8	11,1	100
	Pensionati	11,4	44,9	35,6	8,1	100
Provincia di nascita						
Italiana	Privato	31,8	46,7	13,5	8,0	100
	Pubblico	21,8	46,3	22,4	9,5	100
	Pensionati	11,9	45,5	34,3	8,3	100
Estera	Privato	71,3	24,7	2,2	1,7	100
	Pubblico	43,4	41,6	10,7	4,3	100
	Pensionati	16,8	47,7	27,3	8,3	100

La prima casa

In un contesto di crisi economica la proprietà della prima casa, bene primario e in principio sotto la disponibilità del dichiarante, può funzionare sia da elemento di contenimento dei costi che come fattore di bilanciamento in caso di situazioni di particolare criticità. L'eventuale iscrizione di ipoteca e presenza di mutuo con rate di importo rilevante possono però operare al contrario come fattore di destabilizzazione. Il grafico 1 presenta l'istogramma dei dichiaranti per settore di appartenenza in base alla proprietà (per intero o pro-quota) della prima casa, con indicazione dell'eventuale presenza ed intensità del mutuo.



È immediato verificare che le distribuzioni sono fortemente diverse fra loro. A livello complessivo circa il 68% dei dichiaranti è proprietario in tutto o in parte dell'abitazione di residenza. Di questo 68% circa il 50% dei dichiaranti ha pieni diritti sull'immobile senza pendenze dovute alla stipula di mutui, mentre l'altro 18% ha un mutuo che grava sull'immobile. La distribuzione dei dipendenti del settore pubblico è relativamente somigliante al totale generale, mentre la distribuzione del settore privato vede una prevalenza di dichiaranti con immobili su cui grava il mutuo rispetto a quelli liberi e all'opposto quella dei pensionati vede una limitata presenza di mutui sugli immobili di proprietà e complessivamente pari al 5% del totale.

Alcune posizioni critiche

Nel precedente paragrafo abbiamo visto che esistono circa 15.000 posizioni (circa il 6% del totale) nelle quali il dichiarante è proprietario della prima casa ma al contempo ha un mutuo che prevede una rata con interessi pro-capite di almeno 2.000 euro. A questo gruppo appartengono tanto dichiaranti con una posizione relativamente stabile, sia perché percepiscono redditi consistenti sia perché sono proprietari di altri immobili, che dichiaranti che invece dipendono fortemente dalla disponibilità corrente di reddito.

Restringendo le caratteristiche del gruppo di analisi ai soli dichiaranti che nel 2009 erano proprietari, in tutto o in parte, della sola prima casa ed eventuali pertinenze e che hanno avuto un reddito lordo da lavoro dipendente o assimilato inferiore a 20.000 euro, otteniamo un gruppo composto da circa 4.700 soggetti, per i quali quindi almeno il 20% del reddito netto viene impegnato per onorare il mutuo (quota capitale e interessi). La tavola 3 illustra le caratteristiche del gruppo.

Tavola 3. Distribuzioni percentuali dei dichiaranti proprietari di prima casa con redditi da lavoro o assimilati modesti e interessi sul mutuo per almeno 2.000 euro per caratteristica e settore. Anno 2009

Caratteristiche del dichiarante	Settore						Totale	
	Privato		Pubblico		Pensionati		% di riga	% di colonna
	% di riga	% di colonna	% di riga	% di colonna	% di riga	% di colonna		
Classe di reddito da lavoro dipendente o assimilati								
Fino 15.000	82,6	26,1	8,5	28,0	8,9	38,4	100,0	27,0
15.001-20.000	86,6	73,9	8,1	72,0	5,2	61,6	100,0	73,0
Area vasta di residenza								
Area centro-meridionale	86,1	20,2	8,1	19,8	5,8	18,7	100,0	20,1
Area metropolitana	85,5	49,2	8,5	50,6	6,0	47,6	100,0	49,2
Area nord-occidentale	85,3	29,6	8,0	28,8	6,8	32,3	100,0	29,7
Provincia non toscana	85,7	1,0	6,1	0,8	8,2	1,4	100,0	1,0
Genere								
Femmina	83,9	48,6	11,1	66,8	5,0	39,8	100,0	49,5
Maschio	87,2	51,4	5,4	33,2	7,4	60,2	100,0	50,5
Classe d'età								
Fino 35 anni	95,0	49,3	5,0	26,7	-	-	100,0	44,4
36-50 anni	88,5	45,2	10,7	56,8	0,8	5,8	100,0	43,7
51-65 anni	48,9	5,5	14,1	16,5	37,0	57,1	100,0	9,6
66 anni e oltre	-	-	-	-	100,0	37,1	100,0	2,3
Provincia di nascita								
Italiana	84,1	84,1	8,7	90,7	7,2	99,0	100,0	85,6
Estera	94,3	15,9	5,3	9,3	0,4	1,0	100,0	14,4
Totale	85,5	100,0	8,2	100,0	6,2	100,0	100,0	100,0

Per buona parte si trovano in fascia di reddito 15.000 – 20.000 (73%), lavorano quasi tutti nel settore privato (circa 85%), sono equamente distribuiti fra uomini e donne, sono in prevalenza giovani (entro i 35 anni il 44%, entro i 50 anni l'88%), il 14% è nato all'estero (quindi una quota considerevole di immigrati).

Essendo quest'analisi ristretta al dichiarante, non entreremo nel merito dei soggetti ad eventuale carico del dichiarante, che appesantirebbero ulteriormente la situazione, o al contrario di quelli legati a vincoli familiari (interni od esterni alla famiglia anagrafica) che all'opposto potrebbero fungere da contenimento dei rischi. Quello che appare al di là degli utili approfondimenti che si potrebbero eseguire è che la posizione di questo gruppo, ed in particolare di quello dei circa 4.000 dipendenti del settore privato (85% del totale), è particolarmente vulnerabile ad eventi di crisi che potrebbero avere come conseguenza la perdita del posto di lavoro. Ricordando infine che si tratta di un gruppo prevalentemente composto da persone entro il cinquantesimo anno d'età è ragionevole pensare che da essi dipendano molte situazioni di minori, o diremo addirittura di mancate nascite date le ristrettezze e la delicatezza del loro contesto economico.

Tavola 4. Distribuzioni percentuali dei dichiaranti con redditi da lavoro o assimilati modesti, contratto di locazione recente e non proprietari di immobili per caratteristica e settore. Anno 2009

Caratteristiche del dichiarante	Settore						Totale	
	Privato		Pubblico		Pensionati		% di riga	% di colonna
	% di riga	% di colonna	% di riga	% di colonna	% di riga	% di colonna		
Classe di reddito da lavoro dipendente o assimilati								
Fino 15.000	62,5	40,3	5,1	45,1	32,3	58,9	100,0	45,1
15.001-20.000	76,3	59,7	5,1	54,9	18,6	41,1	100,0	54,9
Area vasta di residenza								
Area centro-meridionale	77,8	33,0	4,8	27,9	17,4	20,8	100,0	29,7
Area metropolitana	67,3	46,6	4,8	45,1	27,9	54,5	100,0	48,5
Area nord-occidentale	64,5	18,8	5,9	23,4	29,6	24,4	100,0	20,5
Provincia non toscana	81,3	1,6	13,2	3,6	5,5	0,3	100,0	1,4
Genere								
Femmina	61,4	30,1	6,7	44,5	31,9	44,1	100,0	34,3
Maschio	74,6	69,9	4,3	55,5	21,1	55,9	100,0	65,7
Classe d'età								
Fino 35 anni	95,8	42,7	4,1	24,9	0,1	0,2	100,0	31,3
36-50 anni	93,0	48,7	6,2	44,5	0,7	1,1	100,0	36,7
51-65 anni	43,1	8,5	10,6	28,5	46,3	25,8	100,0	13,8
66 anni e oltre	0,3	0,1	0,6	2,1	99,1	72,9	100,0	18,2
Provincia di nascita								
Italiana	48,7	38,5	6,9	74,5	44,4	99,1	100,0	55,4
Estera	96,6	61,5	2,9	25,5	0,5	0,9	100,0	44,6
Totale	70,1	100,0	5,1	100,0	24,8	100,0	100,0	100,0

Ma se la posizione di coloro che hanno deciso di affrontare l'impegno di un mutuo è delicata non da meno lo è quella di chi, magari non disponendo di un capitale iniziale da investire, opta invece per la locazione di un immobile. In tavola 4 osserviamo le caratteristiche del gruppo di dichiaranti di analoghe caratteristiche reddituali del precedente ma che, al contrario del gruppo precedente, non è proprietario di alcuna quota di immobile ed è acceduto alle detrazioni previste per i primi tre anni dalla stipula di un contratto di locazione. Si presti attenzione al fatto che in questo caso i dati si riferiscono ad un sottoinsieme più ristretto di coloro che hanno in locazione un immobile, perché legati alla breve anzianità di stipula.

Questo gruppo è un po' più numeroso del precedente ed è composto da quasi 6.600 dichiaranti ed ha caratteristiche in parte simili e in parte distinte dal precedente. Le caratteristiche simili sono la prevalenza di posizioni nel settore privato (70%) e la presenza di dichiaranti in età inferiore ai 50 anni (68%).

Le differenze invece sono di maggior rilievo e di estremo interesse. Innanzitutto per un 25% è composto da pensionati e per il resto quasi esclusivamente da dipendenti del settore privato: per i primi il livello di reddito lordo da lavoro dipendente o assimilato prevalente è quello al di sotto del 15.000 euro, mentre per i secondi quello da 15.000 a 20.000 euro. Dei dipendenti del settore privato, la maggioranza è nata all'estero (circa 61%), è di genere maschile (70%), è quasi totalmente al di sotto dei 50 anni d'età (91%, il 43% sotto i 36 anni) e per circa la metà sono collocati nell'area vasta metropolitana.

Conclusioni

Un dato confortante che emerge dall'analisi delle dichiarazioni, che come abbiamo visto sono prevalentemente collocate nel settore privato o dei percettori di pensione, è che in larga parte i dichiaranti sono proprietari di immobili, fra cui ovviamente la prima casa. Bisogna ricordare che il modello 730 è collocato a metà strada fra le situazioni minime di reddito dipendente per le quali la semplice ricezione da parte del lavoratore del modello CUD è sufficiente ad assolvere gli obblighi nei confronti del fisco e le dichiarazioni mediante il modello Unico che sono relative a contesti più articolati ed a categorie di lavoro autonomo nelle quali almeno la situazione patrimoniale è più rilevante. Sappiamo infatti dall'ultimo censimento che mediamente il titolo di godimento degli alloggi toscani è quasi per l'80% quello della proprietà, con un valore quindi assolutamente compatibile con quello derivante da questa analisi.

Per contro però emergono dai dati oltre 11.000 situazioni di debolezza (pari a circa un 5% del gruppo osservato) in cui il dichiarante, a meno di fattori legati al patrimonio mobiliare (non noti in questo contesto) o alle relazioni familiari, potrebbe vedere la propria posizione gravemente modificata, in particolare per quanto riguarda l'alloggio, da una perdita dell'impiego o di parte del corrispondente reddito. In questa situazione sono maggiormente rappresentate le categorie giovanili e quella degli immigrati, a testimonianza ancora una volta delle difficoltà del nostro contesto sociale in termini di opportunità di lavoro e di integrazione sociale.



PATRIMONIO IMMOBILIARE E REDDITO DEI TOSCANI. LE FAMIGLIE

Presentazione

I precedenti articoli che hanno trattato di microdati fiscali hanno centrato l'attenzione sulla situazione reddituale e patrimoniale del solo dichiarante. In questo articolo spostiamo l'attenzione dalla dimensione individuale a quella familiare del dichiarante, cumulando la sua posizione a quella economica e patrimoniale dell'eventuale coniuge dichiarante (ove disponibile), e relativizzandola al sistema dei carichi familiari presente nelle dichiarazioni.

- Le situazioni che verranno considerate per l'analisi saranno pertanto:
- dichiarante non coniugato
- dichiarante con coniuge a carico
- dichiarante e coniuge non a carico per i quali sono disponibili nel database entrambe le dichiarazioni, in forma congiunta o distinta.

Sfuggono in sostanza le dichiarazioni con coniuge non a carico del quale non disponiamo nel database della relativa dichiarazione e dei quali pertanto a partire dai dati disponibili non può essere ricostruita la situazione economico-patrimoniale familiare.

Si tenga presente che la composizione familiare anagrafica può non corrispondere a quella dei carichi sui dichiaranti per via della presenza nel nucleo di componenti a carico o parzialmente a carico di altri estranei alla famiglia (ad esempio figli di genitori separati) o di componenti percettori di un reddito, ancorché minimo (superiore a 2.840,51 euro/anno), tale da non consentire l'uscita dal nucleo. In questo senso i risultati delle analisi che seguono hanno un particolare valore descrittivo quando non vi siano nella famiglia altri redditi oltre quelli dei coniugi o se vi siano coprano esclusivamente le spese del componente della famiglia non a carico senza entrare nel bilancio familiare. Nel prosieguo del lavoro infatti si farà preferibilmente riferimento alla quota di componenti il nucleo familiare a carico dei dichiaranti, volendo in questo modo restringere i valori di reddito e patrimonio ai beneficiari dichiarati.

Il gruppo di analisi

Si è detto che l'analisi delle famiglie è circoscritta alle famiglie di cui disponiamo di sufficienti informazioni su composizione reddito e patrimonio immobiliare familiare: sono escluse le famiglie composte da coniugi, entrambi percettori di reddito e quindi non a carico uno dell'altro, che non abbiano presentato una dichiarazione congiunta o distinta. Per queste famiglie mancano infatti le informazioni relative ad uno dei due coniugi, rendendo di fatto inutilizzabili quelle disponibili.

Applicando la condizione di cui sopra e la limitazione per i dichiaranti di cui è noto il settore del sostituto d'imposta (pubblico, privato o pensione), il numero di famiglie da osservare risulta di 167.043 unità. In queste famiglie vivono 326.359 persone (quindi quasi il 9% dei toscani), con i loro 76.957 figli, 71.084 dei quali a carico.

La composizione delle famiglie

La maggioranza delle famiglie di analisi è composta da dichiaranti non coniugati (quasi 87.000). Una larga parte di queste è composta dal dichiarante senza figli (circa 71.000), delle quali circa 33.000 percepiscono redditi da pensione, e quindi presumibilmente vivono sole dopo il ritiro dal lavoro, il decesso dell'eventuale coniuge e l'eventuale uscita dei figli dal nucleo familiare.

Le coppie invece sono oltre 80.000, delle quali oltre la metà dispongono delle entrate dei due coniugi. Quelle che vivono con l'entrata del solo dichiarante sono fortemente concentrate nei redditi da pensione (oltre 20.000 famiglie) di cui oltre 18.000 non hanno figli. Quasi la metà delle coppie vive con figli e pochissime con altri componenti familiari. Quasi 16.000 coppie monoreddito hanno figli e sono fortemente concentrate nel settore privato (quasi 12.000).

Tavola 1. Composizione delle famiglie in base al settore di attività del dichiarante

Tipologia	Settore			Totale
	Privato	Pubblico	Pensione	
Solo dichiarante	39.668	12.353	34.733	86.754
di cui con figli	9.750	3.872	1.730	15.352
di cui senza figli	29.918	8.481	33.003	71.402
Coppia con un solo reddito	15.293	2.908	20.464	38.665
di cui con figli	11.695	1.699	2.282	15.676
di cui senza figli	3.598	1.209	18.182	22.989
Coppia con due redditi	19.095	7.834	14.695	41.624
di cui con figli	14.262	5.336	1.877	21.475
di cui senza figli	4.833	2.498	12.818	20.149
Totale	74.056	23.095	69.892	167.043

Il reddito netto familiare

La distribuzione del reddito netto familiare è di notevole interesse per la conoscenza del flusso di risorse economiche dell'anno disponibili complessivamente dalla famiglia. Il valore è al netto delle imposte e tiene conto delle deduzioni e detrazioni operate.

La distribuzione è fortemente correlata alla quota di componenti a carico. Nei grafici e tavole che seguono così come nei successivi la quota è stata raggruppata in classi, ciascuna delle quali contiene l'estremo superiore: ad esempio "da uno a due" contiene il valore puntuale "due", che non è quindi contenuto nella successiva classe "da due a tre". Fino a quattro componenti il reddito netto familiare è mediamente crescente, mentre diventa decrescente oltre i quattro componenti. Le famiglie nelle quali il dichiarante lavora nel settore pubblico hanno redditi mediamente più elevati sia di quelle del settore privato così come quelle con redditi da pensione.

Oltre la metà delle famiglie ha a disposizione redditi netti inferiori ai 20.000 euro. Di queste oltre 56.000 sono composte dal solo dichiarante e quasi 25.000 da uno a due componenti a carico, con una quota residua di circa 11.000 famiglie con numero di componenti più numeroso. Via via che la classe di reddito aumenta diminuisce il numero complessivo di famiglie, mentre la maggior frequenza della distribuzione della quota di componenti si sposta sulle classi da uno a due/tre componenti.

Tavola 2. Reddito netto familiare e distribuzione per quota di componenti a carico della famiglia in base al settore di attività del dichiarante

Quota componenti a carico	Settore						Totale	
	Privato		Pubblico		Pensione			
	Media (euro)	%						
Uno	16.347	40,8	20.761	37,1	14.987	47,2	16.249	43
Da uno a due	23.665	22,0	29.428	29,8	23.111	46,6	24.052	33
Da due a tre	28.656	19,9	36.770	19,4	26.755	5,4	29.930	14
Da tre a quattro	30.004	13,9	40.393	11,8	29.184	0,7	32.073	8
Da quattro a cinque	24.186	2,2	38.382	1,5	26.410	0,1	26.601	1
Più di cinque	18.427	1,2	27.891	0,4	18.472	0,0	19.220	1
Totale	22.500	100	29.064	100	19.521	100	22.161	100

Relativizzando il reddito netto familiare alla quota di componenti a carico si ottiene una misura media dell'ammontare di risorse disponibili per ciascuno dei membri della famiglia fiscalmente dipendenti dal reddito.

La distribuzione indica una sostanziale tripartizione della distribuzione: oltre un terzo delle famiglie dispone di un reddito pro-capite inferiore ai 10.000 euro, un altro terzo circa di un reddito pro-capite di 10-15.000 euro e l'ultimo terzo è suddiviso tra le classi di reddito pro-capite maggiori.

Tavola 3.

Quota di componenti a carico	Reddito netto familiare						Totale
	Fino 10.000	Da 10 a 20.000	Da 20 a 30.000	Da 30 a 40.000	Da 40 a 50.000	Oltre 50.000	
Uno	9.086	47.174	13.334	1.500	404	235	71.733
Da uno a due	1.075	23.593	18.204	8.190	3.076	1.630	55.768
Da due a tre	332	5.837	6.554	5.816	2.838	1.583	22.960
Da tre a quattro	226	2.911	3.531	3.468	2.089	1.305	13.530
Da quattro a cinque	96	797	531	300	186	139	2.049
Più di cinque	118	555	222	68	19	21	1.003
Totale	10.933	80.867	42.376	19.342	8.612	4.913	167.043

Mediamente il reddito netto pro-capite è decrescente rispetto alla quota di componenti a carico con livelli che variano da oltre 16.000 euro per le famiglie con un solo componente a alcune migliaia di euro per le famiglie più numerose. Anche a livello di settore si registrano differenze con valori mediamente più alti nel settore pubblico rispetto al privato e alle pensioni con differenze dell'ordine di circa 3.000 euro per ciascuna classe di numerosità dei componenti.

È opportuno ricordare l'esistenza di almeno due fattori determinanti la decrescenza delle distribuzioni:

- la presenza di un livello minimo familiare di spesa (costi fissi), indipendente dal numero di componenti e prevalentemente legato alla gestione del patrimonio immobiliare e segnatamente della prima casa
- la presenza di figli all'interno dei nuclei familiari numerosi che per buona parte della loro vita in famiglia non produrranno reddito.

Tavola 4.

Quota di componenti a carico	Reddito netto pro-capite						Totale
	Fino 5.000	Da 5 a 10.000	Da 10 a 15.000	Da 15 a 20.000	Da 20 a 25.000	Oltre 25.000	
Uno	1.024	8.062	25.053	22.121	10.249	5.224	71.733
Da uno a due	945	21.956	19.069	8.868	3.208	1.722	55.768
Da due a tre	1.906	10.780	7.592	2.031	419	232	22.960
Da tre a quattro	3.121	7.006	2.855	389	112	47	13.530
Da quattro a cinque	1.224	684	113	20	4	4	2.049
Più di cinque	907	85	11	0	0	0	1.003
Totale	9.127	48.573	54.693	33.429	13.992	7.229	167.043

Tavola 5. Reddito medio netto pro-capite per quota di componenti a carico della famiglia e settore di attività del dichiarante

Quota componenti a carico	Settore			Totale
	Privato	Pubblico	Pensione	
Uno	16.347	20.761	14.987	16.249
Da uno a due	12.440	15.465	11.578	12.310
Da due a tre	9.578	12.316	8.934	10.007
Da tre a quattro	7.511	10.123	7.311	8.031
Da quattro a cinque	4.848	7.695	5.341	5.334
Più di cinque	2.878	4.446	3.085	3.011
Totale	12.492	16.031	13.008	13.197

Patrimonio immobiliare e reddito netto pro-capite

Confrontando la situazione patrimoniale con quella reddituale si ottiene un panorama ragionevolmente completo della situazione delle famiglie d'analisi.

La posizione in alto a sinistra della tavola contiene le posizioni di maggior criticità, ovvero le posizioni con indisponibilità di patrimonio immobiliare o disponibilità della sola prima casa e contestuale scarsità di mezzi reddituali. Si nota come in tali posizioni siano collocate diverse migliaia di famiglie, delle quali una quota aventi posizioni debitorie nei confronti delle banche (si veda il precedente articolo).

Le estremità a destra ed in basso della tavola dimostrano invece situazioni di relativa serenità, potendo le famiglie appartenenti alle categorie disporre di risorse economiche e/o patrimoniali tali da compensare eventuali squilibri lavorativi e familiari e posizioni debitorie verso le banche. Anche l'ultima riga è probabilmente associabile a posizioni di relativa stabilità, probabilmente legate alla contestuale disponibilità di una casa di residenza non di proprietà del dichiarante (o coniuge).

Oltre un terzo delle famiglie considerate appare avere quindi una posizione reddituale e patrimoniale delicata, attenuata probabilmente dalla presenza di relazioni familiari non documentabili dalla fonte.

Tavola 6. Distribuzione del reddito netto pro-capite in base al livello di patrimonio familiare posseduto

	Reddito netto pro-capite						Totale
	Fino 5.000	Da 5 a 10.000	Da 10 a 15.000	Da 15 a 20.000	Da 20 a 25.000	Oltre 25.000	
Nessuno	5.929	13.319	11.348	7.303	2.286	765	40.950
Prima casa soltanto	1.131	9.577	9.763	6.171	2.929	1.455	31.026
Prima casa con pertinenze	1.024	12.041	13.718	8.148	3.433	1.631	39.995
Prima casa e altri immobili	372	5.622	9.152	5.570	2.722	1.860	25.298
Prima casa, altri immobili e terreni	262	4.695	7.112	3.798	1.673	1.067	18.607
Altre proprietà, ma non prima casa	409	3.319	3.600	2.439	949	451	11.167
Totale	9.127	48.573	54.693	33.429	13.992	7.229	167.043

La distribuzione del reddito netto pro-capite

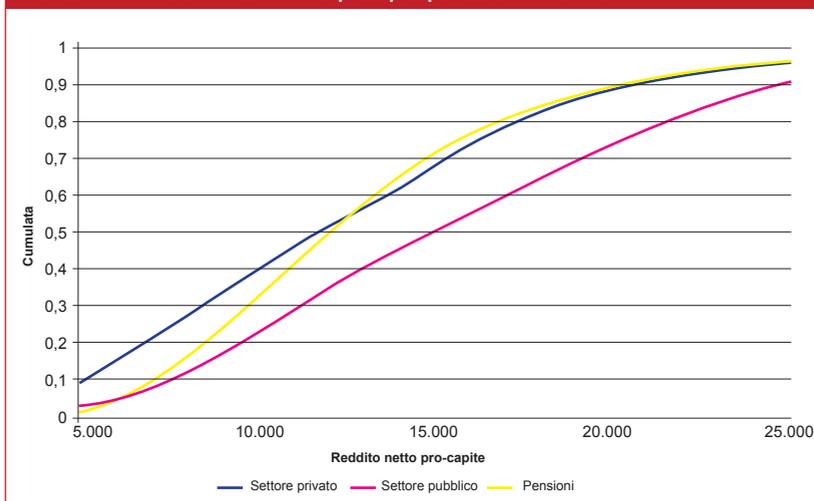
Per facilitare la comprensione della distribuzione del reddito si sono costruite le cumulate di frequenza del reddito netto pro-capite rispetto al settore, all'area vasta di residenza e alla classe d'età del dichiarante. Tali curve facilitano la visualizzazione della proporzione di famiglie che possiedono almeno un determinato livello di reddito pro-capite. Più è elevata la curva in corrispondenza dei redditi inferiori, più elevata è la concentrazione di famiglie con reddito pro-capite scarso, viceversa nel caso opposto.

Il grafico 1 presenta una sezione della distribuzione che dimostra come nelle posizioni di reddito pro-capite inferiori siano maggiormente rappresentati i dipendenti del settore privato (infatti la curva è più elevata), superati intorno alla posizione 12.000 euro dai pensionati, cui si ricongiungono intorno alla posizione di 20.000 euro.

Un esempio di lettura del grafico 1. In coincidenza della curva relativa al settore pubblico le coordinate di reddito netto pro-capite sono di 15.000 euro in corrispondenza del valore della cumulata 0,5. I valori indicano che i componenti di metà delle famiglie osservate con dichiarante del settore pubblico dispongono di un reddito pro-capite pari o inferiore a 15.000 euro. Per il settore privato la curva ha la stessa ascissa nell'ordinata 0,7, volendo significare che 15.000 euro è un valore di reddito pro-capite per il 70% delle famiglie del settore privato.

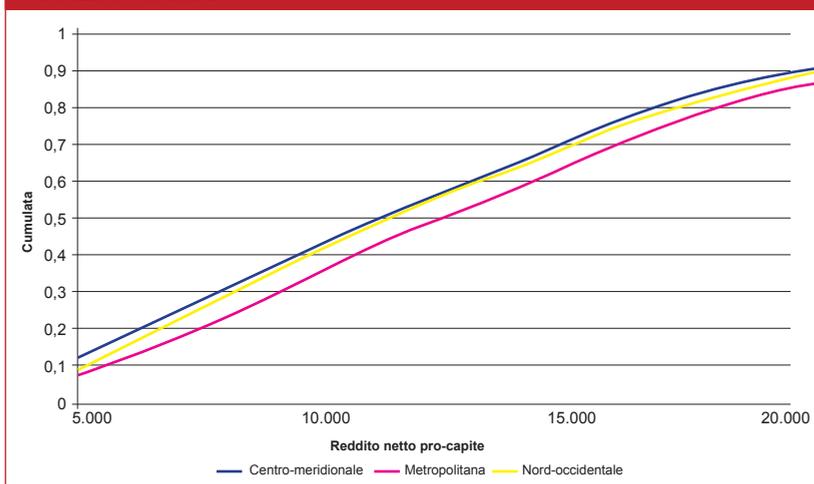
Dato il maggior interesse per il settore privato, dove la variabilità è maggiore, i grafici che seguono presentano informazioni di dettaglio relative alle sole famiglie il cui dichiarante è dipendente del settore privato.

Grafico 1. Cumulate dei redditi netti procapite per settore di attività



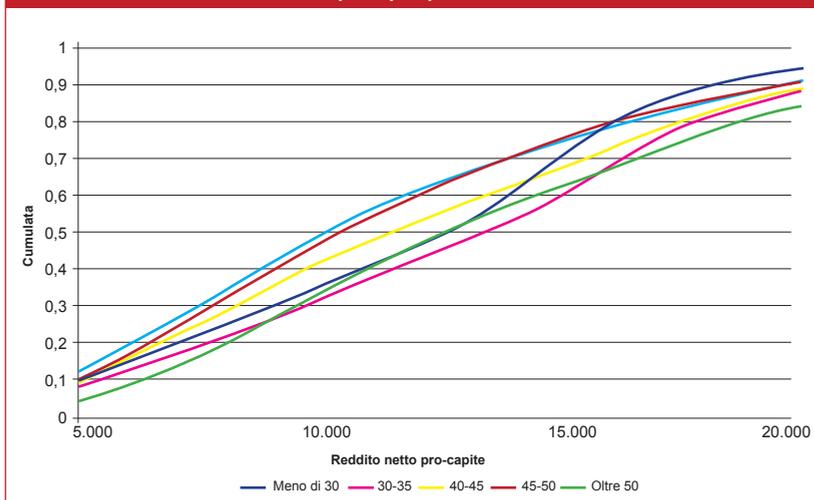
Il grafico 2 presenta la distribuzione per area vasta di residenza del dichiarante e dimostra come la distribuzione più favorevole al dichiarante (quella inferiore) sia quella dell'area vasta metropolitana (in particolare per la provincia di Firenze), seguita da quella della costa (Area nord-occidentale) e da quella centro-meridionale (la più elevata del grafico, quindi con una maggiore concentrazione di famiglie nelle classi di minor reddito), con una posizione estrema per la provincia di Grosseto.

Grafico 2. Cumulate dei redditi netti procapite nel settore privato per Area vasta di residenza del dichiarante



Infine il grafico 3 presenta la distribuzione per classi di età del dichiarante del reddito netto pro-capite nel settore privato. Dimostra una miglior distribuzione per la classe 30-35 che probabilmente risente dei minori carichi familiari della fascia d'età, seguita dagli over 50 probabilmente per il contestuale scarico dai carichi familiari e il maggior livello reddituale familiare conseguito.

Grafico 3. Cumulate dei redditi netti procapite per classe d'età del dichiarante





LE AGEVOLAZIONI FISCALI DELLE FAMIGLIE TOSCANE

Presentazione

Il recente DL n. 98/2011 dello scorso luglio ed i successivi DL n. 138/2011, convertito con legge n. 148/2011, hanno portato al centro dell'attenzione dei contribuenti il sistema di agevolazioni fiscali che, ricordiamo, consente un contenimento dell'imposta sul reddito a fronte del manifestarsi di determinate fattispecie di spesa. La manovra inizialmente prevedeva un taglio lineare (ovvero indipendente dal reddito o dalla composizione familiare) per tutte le agevolazioni del 5% sul 2013 e del 20% sul 2014, successivamente attenuata dalle successive disposizioni, che si sarebbe dovuto applicare nel caso di mancato riordino della spesa sociale e del fisco entro il 30 settembre 2012. In tale evenienza, le più colpite saranno le persone fisiche, proprio perché godono dei maggiori benefici fiscali. Si pensi in particolare alla posizione delle famiglie che ordinariamente beneficiano in maniera intensiva della deduzione per l'abitazione principale e delle detrazioni per figli a carico, spese di istruzione e asili nido, spese mediche, interessi sui mutui prima casa e ristrutturazioni edilizie. Per loro il sistema delle agevolazioni ha da sempre teso ad attenuare l'effetto di quelle spese difficilmente eliminabili nella vita familiare e che collocano la famiglia ed i singoli dichiaranti in una posizione di maggiore vulnerabilità, consentendo tramite il modello 730 un immediato recupero o compensazione dell'imposta. Sul versante delle entrate fiscali si tratta di una manovra che garantisce, con interventi piuttosto semplici sulle regole di detrazione o deduzione, un immediato recupero di imposta, attingendo in maniera sistematica a quel numeroso bacino di contribuenti che hanno entrate completamente dichiarate e che nel tempo si sono esposti a situazioni in cui conoscevano l'esistenza di sgravi atti a contenere l'effetto sul bilancio familiare.

In questo articolo approfondiremo in che modo ha operato il sistema delle agevolazioni sulle famiglie toscane nel 2009, profilandone ove possibile le caratteristiche e deducendone l'effetto che la manovra potrebbe provocare, non tanto in termini di intensità (già nota dai dati disponibili), ma piuttosto in termini di caratteristiche familiari e dei singoli dichiaranti maggiormente esposti al prelievo.

Come nel precedente articolo l'attenzione sarà spostata dalla dimensione individuale a quella familiare del dichiarante, cumulando la sua posizione a quella economica e

patrimoniale dell'eventuale coniuge dichiarante (ove disponibile), e relativizzandola al sistema dei carichi familiari dichiarato nelle dichiarazioni. Per le definizioni ed i criteri adottati si rinvia all'articolo citato.

Le deduzioni

Le deduzioni abbattano il valore del reddito (lordo) generando il valore del reddito imponibile sul quale verrà calcolata l'imposta (lorda). Le deduzioni consentono un recupero di imposta tanto più importante quanto più elevato è il reddito del contribuente, con una riduzione dell'imposta dipendente dallo scaglione di contribuzione. Complessivamente il valore delle deduzioni per il gruppo di osservazione delle 167.043 famiglie che hanno presentato un modello 730 presso un CAAF CGIL per il periodo di imposta del 2009 è stato di oltre 92 milioni, di cui circa 64 milioni per l'abitazione principale e gli altri 28 milioni per le altre deduzioni, fra cui ricordiamo sono collocate quelle per versamenti volontari per l'integrazione della pensione, i contributi al SSN, ...

Ogni famiglia quindi ha mediamente dichiarato deduzioni per un valore di 383 euro per l'abitazione principale e 168 per le altre deduzioni. Dato che l'ammontare più elevato delle deduzioni riguarda la proprietà della prima casa, analizziamo i due valori medi in relazione alla proprietà della famiglia e al settore di attività del dichiarante.

Tavola 1. Importo medio delle deduzioni in base al patrimonio familiare, settore del dichiarante e tipo di deduzione

Patrimonio immobiliare familiare di proprietà	Deduzioni per tipo e settore del dichiarante						Totale	
	Privato		Pubblico		Pensione		Abit. principale	Oneri deducibili
	Abit. principale	Oneri deducibili	Abit. principale	Oneri deducibili	Abit. principale	Oneri deducibili		
Nessuno	0	114,1	0	218,2	0	180,4	0	140,6
Prima casa soltanto	386,2	140,4	471,3	237,8	481,9	144,6	437,6	156,6
Prima casa con pertinenze	548,5	165,6	627,7	261,6	623,5	126,7	592,0	162,0
Prima casa e altri immobili	497,5	223,4	626,4	413,2	631,3	136,4	596,0	196,7
Prima casa, altri immobili e terreni	599,6	251,0	696,1	425,1	624,1	138,8	628,9	204,8
Altre proprietà, ma non prima casa	0	202,1	0	260,1	0	164,1	0	195,1
Totale	276,9	154,1	418,3	288,5	484,5	142,9	383,3	168,0

In tavola 1 osserviamo come il valore delle deduzioni sia chiaramente dipendente dal patrimonio e dal settore di attività del dichiarante: sono i pensionati a ricevere le deduzioni maggiori per la prima casa (485 euro), mentre sono i dichiaranti che lavorano nel settore pubblico quelli che dichiarano le maggiori altre deduzioni (289 euro).

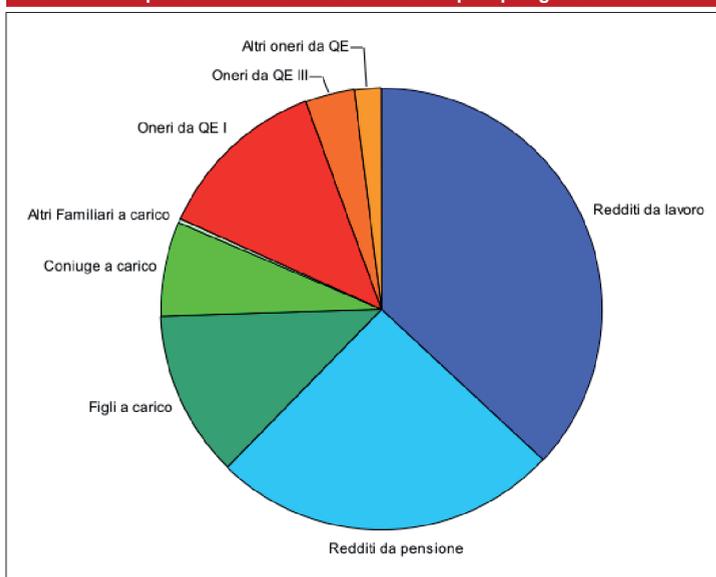
Le deduzioni, tanto per prima casa che per le altre voci, sono in generale indipendenti dal numero di componenti a carico ma sono notevolmente più consistenti quando vi siano due redditi nella famiglia ed in generale all'aumentare del valore del reddito. In sostanza sembrano essere legati più alle possibilità economiche della famiglia che alle necessità dei soggetti a carico. La considerazione vale tanto per i dichiaranti pubblici e privati che per i pensionati.

Le deduzioni per oneri deducibili risentono in maniera determinante del reddito della famiglia. Passano infatti mediamente dai 48 euro per le famiglie con reddito netto inferiore ai 10.000 euro agli 864 euro delle famiglie con reddito netto superiore ai 50.000 euro. I valori sono più sensibili per i dipendenti che per i pensionati, raggiungendo i 1.122 euro per i dipendenti del settore pubblico.

Le detrazioni

Le detrazioni e i crediti di imposta operano successivamente al calcolo dell'imposta lorda sul reddito imponibile decurtandola del loro valore. Dalla loro applicazione deriva quindi il valore dell'imposta netta che è quella che il contribuente è tenuto a versare. Nell'ipotesi che il valore delle detrazioni superi quello dell'imposta lorda, l'imposta netta può al massimo azzerarsi, ma non generare un credito a favore del contribuente.

Grafico 1. Composizione del valore delle detrazioni per tipologia di detrazione



Analizziamo l'intensità complessiva del fenomeno, distinta nelle principali fattispecie e le tipologie familiari che ne beneficiano.

Le dichiarazioni delle famiglie in osservazione generano un complesso di detrazioni che ammonta a quasi 376 milioni di euro, più circa mezzo milione per crediti d'imposta, con un valore medio di detrazioni di 2.253 euro a famiglia. A livello territoriale le differenze sono minime con oscillazioni intorno al valor medio dell'ordine dei 40 euro in dipendenza dell'area vasta di residenza del dichiarante, mentre a livello di valore quasi la metà delle detrazioni è riferibile dall'area vasta metropolitana e per l'altra parte in parti uguali fra le restanti aree. Il grafico 1 riporta la composizione delle voci in detrazione.

Per quasi il 36% si tratta di detrazioni per lavoro dipendente e per il 26% per redditi da pensione. Complessivamente quindi per il 62% delle detrazioni si tratta di detrazioni riferibili direttamente alla tipologia di contribuente che utilizza il modello 730 per la dichiarazione fiscale. Le voci più consistenti del residuo 38% sono relative ai carichi familiari (20%, di cui 12% per i figli a carico, 7% per il coniuge a carico e 1% per gli altri carichi), ed alle detrazioni di cui alla sezione I del quadro E (13%) e alla sezione III (4%), rispettivamente legate alle spese detraibili al 19% come ad esempio quelle mediche e sanitarie, quelle per l'assistenza, lo studio, gli interessi passivi sui mutui ipotecari per l'abitazione principale, ... e quelle per il recupero edilizio. Le altre voci sono decisamente residuali e complessivamente raggiungono un valore di 7 milioni di euro, pari ad un 2% del totale delle detrazioni.

Il valore è notevolmente diverso da famiglia a famiglia coprendo un campo di variazione che va dall'estremo di 0 euro di detrazione (associabile alle famiglie senza carichi familiari, reddito elevato, spese detraibili assenti) a diverse migliaia di euro, associabile ai casi opposti di famiglie con numerosi componenti a carico, modesto reddito da lavoro dipendente o pensione, ampio ricorso alle detrazioni per spese detraibili, in particolar modo quelle per il risparmio energetico.

A differenza delle deduzioni, l'ammontare delle detrazioni è tanto maggiore quanto maggiore è da un lato il numero di percettori del reddito familiare (e per conseguenza l'ammontare complessivo del reddito) e dall'altro il numero di componenti a carico.

Tavola 2. Importo medio delle detrazioni in base alla tipologia familiare e la quota di componenti a carico

Tipologia familiare	Quota di componenti a carico						Tutto
	Uno	Da uno a due	Da due a tre	Da tre a quattro	Da quattro a cinque	Oltre cinque	
Coppia con due redditi	-	2.861,3	3.484,2	4.181,5	4.883,4	6.861,9	3.353,1
Coppia monoreddito	-	2.077,1	2.733,1	3.421,6	4.103,2	6.891,7	2.573,6
Solo dichiarante	1.469,0	1.986,4	2.737,7	3.367,7	4.633,5	5.636,4	1.582,1
Tutto	1.469,0	2.339,7	3.146,5	3.867,3	4.404,5	6.866,1	2.252,9

In tavola 2 è riportata la detrazione media delle principali tipologie familiari confrontata con la quota di componenti a carico (il più delle volte coincidenti col numero di componenti). Si nota che qualunque sia la tipologia familiare considerata l'ammontare medio delle detrazioni aumenta all'aumentare del numero di componenti a carico (stessa cosa avverrebbe considerando anche quelli non a carico). Cambia invece il livello delle detrazioni fra una tipologia e l'altra, ed in particolare fra le coppie bi-reddito da una parte e dall'altra quelle con il solo reddito del dichiarante (quindi con o senza coniuge). Le distribuzioni infatti di queste ultime due tipologie sono somiglianti, ma distinte da quelle bi-reddito per una costante di circa 700 a favore di queste ultime fino ad una quota di quattro componenti. Oltre quest'ultima categoria le cose cambiano, soprattutto per la notevole ampiezza dei carichi familiari ed in parte per la minore numerosità delle relative famiglie, che rende più variabili i risultati.

Analizzando gli stessi dati in relazione al livello del reddito netto familiare si nota che le detrazioni (a parità di tipologia familiare e carichi) sono generalmente decrescenti all'aumentare del reddito, con qualche eccezione per le fasce minime con pochi componenti a carico.

Infine, riguardo al settore del dichiarante, mediamente la detrazione è più contenuta per i redditi da pensione (2.019 euro) rispetto a quella dei redditi da lavoro soprattutto per via dei minori carichi familiari esistenti per il settore. Fra il settore privato e quello pubblico vi è una differenza media di 130 euro a favore del primo gruppo, per buona parte spiegabile col minor reddito delle relative famiglie, che però sale per le famiglie con coniuge a carico a 400 euro e a 300 per quelle non a carico. La tavola 3 presenta la distribuzione percentuale delle famiglie che rientrano nelle principali fasce di detrazione.

Tavola 3. Distribuzione dell'importo delle detrazioni in base alla tipologia familiare								
Tipologia familiare		Importo complessivo delle detrazioni (euro)						Famiglie
		Fino 1.000	Da 1.000 a 1.500	Da 1.500 a 2.000	Da 2.000 a 2.500	Da 2.000 a 3.000	Oltre 3.000	
Coppia con due redditi	con figli	0,2	0,4	1,4	3,9	10,9	83,1	21.475
	senza figli	0,8	2,6	6,1	19	34,3	37,2	20.149
Coppia monoreddito	con figli	0,9	1,4	2,8	12,4	28,9	53,6	15.676
	senza figli	1,6	3,7	42,2	40,5	7,7	4,3	22.989
Solo dichiarante	con figli	3,3	11,6	33,4	30,8	12,8	8,1	15.352
	senza figli	8,7	50,8	32,3	5,5	1,5	1,2	71.402
Tutto		4,5	23,8	23,8	14,7	11,1	22,1	167.043

Si nota che il maggior livello di detrazioni viene raggiunto dalle famiglie in cui lavorano entrambi i coniugi e vi sono figli, seguito con minore intensità da quelle coppie con figli che vivono con il solo reddito di uno dei coniugi. Le coppie senza figli hanno invece valori consistenti anche nella cella adiacente a sinistra, mentre i dichiaranti senza coniuge e senza figli sono fortemente concentrati nelle classi da

1.000 a 2.000 euro. Per le famiglie composte da un solo componente il valore è concentrato nella classe 1.000-2.000, mentre al crescere dei componenti a carico il valore delle detrazioni tende a crescere fino al punto di superare quasi sistematicamente i 3.000 euro per le famiglie in cui ve ne siano almeno 4.

Un interessante approfondimento è rappresentato dall'analisi delle sole detrazioni relative alle spese familiari, per intendersi quelle contenute nel quadro E del modello nelle varie sezioni¹. La tavola 4 presenta il valore medio della detrazione derivante dalle dichiarazioni della sezione I in relazione al reddito netto familiare e al numero di componenti a carico. La sezione I non solo è di particolare rilievo economico al fine della determinazione delle detrazioni (13% del totale) ma è anche quella che contiene le principali voci di rilievo familiare.

Tavola 4. Importo medio delle detrazioni da quadro E sezione I in base al reddito netto familiare ed alla quota di componenti a carico. Euro.

Reddito netto familiare	Quota di componenti a carico						Tutto
	Uno	Da uno a due	Da due a tre	Da tre a quattro	Da quattro a cinque	Oltre cinque	
Fino 10.000	87	71	46	70	25	5	83
Da 10 a 20.000	186	194	220	217	124	34	191
Da 20 a 30.000	309	291	395	425	374	183	324
Da 30 a 40.000	379	417	519	567	544	574	474
Da 40 a 50.000	392	476	624	677	718	630	575
Oltre 50.000	393	576	755	851	887	981	708
Tutto	202	283	430	491	351	131	285

La tavola mette in evidenza la relazione esistente tra livello di reddito e composizione dei carichi familiari nella determinazione del livello delle spese detraibili della sezione. Si nota che le spese sono crescenti al crescere del reddito familiare per qualunque composizione familiare. Viceversa le spese detraibili sono sempre crescenti all'aumentare della quota di componenti a carico fino a 4-5 componenti, dopodiché restano crescenti solo per la fascia di reddito maggiore.

Sebbene buona parte dei risultati presentati sarebbero stati derivabili dal meccanismo di determinazione dell'ammontare delle rispettive detrazioni, è ben vero che la loro misurazione conferma che i meccanismi prevalenti in senso economico della determinazione complessiva della detrazione sono stati quelli legati alle detrazioni da lavoro dipendente o pensione, ai carichi familiari e per la parte residua alle altre spese detraibili, che risentono sistematicamente dei carichi familiari esistenti (come nel caso delle spese per la salute, l'istruzione, l'alloggio, ...). Per cui in buona sostanza sono proprio le prime due le componenti determinanti dell'ammontare della detrazione.

1 Nella sezione I compaiono ad esempio le spese sanitarie e mediche, di istruzione, per interessi sul mutuo per l'abitazione principale, per i figli che studiano fuori città, ... Nella sezione III le spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio. Nelle sezioni IV e V gli acquisti o interventi per il risparmio energetico. Nella sezione VI i canoni di locazione.

Sintesi

Si è detto dunque che le due componenti principali delle agevolazioni fiscali operano sui contribuenti in maniera distinta. Le deduzioni operano maggiormente sul versante patrimoniale agevolando in particolar modo i proprietari dell'abitazione principale, ancorché di pregio (dato che non è previsto un valore limite superiore). Abbiamo visto inoltre che i contribuenti ritirati dal lavoro hanno i maggiori livelli di deduzione. Le detrazioni invece operano sostanzialmente in base al numero di percettori di reddito ed ai carichi familiari, sia in maniera diretta per via delle detrazioni specifiche che in maniera indiretta per via delle altre detrazioni, che costituiscono voci ricorrenti di spesa per le famiglie con figli. In tavola 5 è immediato verificare quanto detto.

Tavola 5. Incidenza delle detrazioni e deduzioni in relazione al reddito netto pro-capite							
Incidenza	Reddito netto pro-capite						Famiglie
	Fino 5.000	Da 5 a 10.000	Da 10 a 15.000	Da 15 a 20.000	Da 20 a 25.000	Oltre 25.000	
Quota detrazioni sull'imposta lorda							
Fino al 5%	1	0	0	1	2	29	3.012
Dal 5% al 10%	0	0	1	2	6	36	4.528
Dal 10% al 20%	0	1	6	15	60	26	19.050
Dal 20% al 30%	0	3	18	49	23	5	30.963
Dal 30% al 40%	0	14	30	23	5	2	31.671
Dal 40% al 50%	0	20	22	6	2	1	24.176
Dal 50% al 60%	2	18	13	2	1	0	16.513
Dal 60% al 70%	7	14	6	1	0	0	10.918
Oltre il 70%	90	30	5	1	1	1	26.212
Quota deduzioni sul reddito complessivo lordo							
Nessuna	47	19	15	14	10	7	28.021
Dal 0% al 1%	24	22	19	24	25	27	36.956
Dal 1% al 2%	11	22	24	26	30	31	40.212
Dal 2% al 3%	6	15	16	16	18	17	25.894
Dal 3% al 4%	4	8	9	9	8	7	13.795
Dal 4% al 5%	2	5	5	4	3	3	7.492
Oltre il 5%	6	9	10	7	6	9	14.673
Famiglie	9.127	48.573	54.693	33.429	13.992	7.229	167.043

La tavola presenta l'incidenza delle detrazioni operate sull'imposta lorda e delle deduzioni sul reddito complessivo familiare confrontate ciascuna al reddito netto di ciascun componente familiare (ottenuto suddividendo il reddito netto per il numero di componenti a carico della famiglia).

Per le deduzioni l'incidenza è scarsamente dipendente dal livello del reddito netto procapite, con l'unica eccezione della prima classe di reddito netto procapite. In questa classe il valore è fortemente concentrato sul valore "Nessuna" (47%), ad indicare che per la metà degli appartenenti alla classe non si operano deduzioni (quindi famiglie non proprietarie dell'abitazione principale, nessun versamento volontario per la pensione, nessun recupero sull'assicurazione del veicolo, ...). Le altre classi

invece sono relativamente omogenee, ad indicare che il livello delle deduzioni è sostanzialmente lo stesso pur variando il reddito e la composizione familiare.

Le cose sono ben diverse quando si passa a considerare l'incidenza delle detrazioni familiari sulle relative imposte lordi. In questo caso la tavola presenta un'evidente concentrazione dei valori sulla diagonale che va dallo spigolo in basso a sinistra a quello in alto a destra, dimostrando la forte correlazione esistente tra i due elementi: minore è il reddito netto procapite e maggiore è la quota di detrazioni utilizzate rispetto all'imposta lorda. Nella prima classe di reddito netto infatti il 90% dei dichiaranti abbatte per la quasi totalità l'imposta grazie alla presenza delle detrazioni. Al crescere del reddito netto procapite però la situazione si inverte e raggiunge all'opposto un valore di incidenza sull'imposta lorda del 10% per il 65% delle famiglie in cui il reddito netto procapite supera i 25.000 euro.

Conclusioni

La lettura dei dati che riguardano una interessante quota di lavoratori dipendenti e pensionati toscani consente di affermare che la linearità dell'intervento, che di per se viene promossa come un'azione di pari impatto per i contribuenti, colpisce soprattutto i redditi più modesti e le famiglie con molti componenti a carico, specialmente nelle situazioni in cui il livello reddituale sia stato conseguito da entrambi i coniugi, agendo quindi in maniera selettiva tra i contribuenti e prelevando in maniera proporzionalmente più significativa dalle famiglie più deboli e più esposte. Nell'insieme di osservazione sono infatti oltre 9.000 le famiglie con un reddito procapite inferiore ai 5.000 euro, per quasi l'80% dipendenti del settore privato e per il resto quasi completamente pensionati. Proprio per questi contribuenti un taglio lineare delle detrazioni comporterà un incremento significativo dell'imposizione rapportata al reddito prodotto.

Per dimensionare gli effetti potenziali della manovra sulle agevolazioni si consideri che le 167.043 famiglie d'analisi per il 2009 avrebbero incrementato la loro contribuzione di circa 20 milioni di euro con un taglio lineare del 5% delle agevolazioni e di oltre 80 milioni con un taglio del 20%, con una maggiore imposizione familiare media di oltre 120 euro nel primo caso e di 480 euro nel secondo. Se si considera la copertura territoriale della nostra fonte ed il fatto che molti dichiaranti dipendenti o pensionati non presentano alcun modello, limitandosi alla ricezione del CUD, e quindi potendo beneficiare solo delle agevolazioni provenienti da dichiarazioni disponibili al datore di lavoro/pensione (detrazioni da lavoro dipendente o pensione e da carichi familiari), è possibile che i valori di cui sopra relativizzati all'intero contesto regionale possano raggiungere i 200 milioni di euro con un taglio lineare al 5% e avvicinarsi alla quota del miliardo di euro nell'ipotesi di un taglio lineare del 20%, che è quanto dire che ogni toscano di famiglia dipendente o pensionata, neonato o ultranovantenne che sia, avrebbe mediamente contribuito con valori dell'ordine dei 50 e 300 euro al risanamento nazionale.

Ovviamente proiettati nel periodo di riferimento della legge (2012 - 2013) parliamo di contribuenti che dichiareranno tutto il percepito e che non abbiano nel frattempo perduto il posto di lavoro.



LA BASE INFORMATIVA DEL “MODELLO 730”

La base informativa è costituita dalle dichiarazioni dei redditi anonimizzate presentate attraverso il modello 730 presso le strutture regionali del CAAF CGIL nel 2009 e 2010, relative rispettivamente ai redditi 2008 e 2009.

Il Modello 730 è stato introdotto in Italia nel 1993, con lo scopo principale di provvedere al rimborso delle imposte a credito dei dipendenti e pensionati, per il tramite del sostituto d'imposta. Tale modello quindi consente la dichiarazione di tutti i redditi, delle voci deducibili e detraibili alla maggior parte dei lavoratori dipendenti e pensionati. Nel caso il dipendente non abbia interesse a far valutare gli oneri deducibili e detraibili, il documento fiscale di riferimento resta il CUD, mentre nel caso opposto di dichiarazioni dei redditi particolarmente complesse viene utilizzato il cosiddetto modello Unico.

I lavoratori dipendenti ed i pensionati possono presentare il Modello 730 direttamente al proprio datore di lavoro (se questi si è reso disponibile con l'Agenzia delle Entrate) o all'ente che eroga la pensione, oppure rivolgendosi ad un professionista abilitato o ad uno dei Centri di assistenza fiscale (CAF) per lavoratori dipendenti e pensionati. Questi ultimi, oltre ad effettuare un controllo formale sulla dichiarazione, controllano anche la documentazione presentata e possono chiedere un compenso in relazione alla consulenza prestata e all'eventuale mancata precompilazione della dichiarazione.

Le informazioni contenute nella base dati di partenza sono state anonimizzate per il successivo caricamento nella base dati derivata, assegnando una codifica fittizia a ciascuna dichiarazione e cancellando ogni riferimento anagrafico che avrebbe potuto consentire anche dietro faticose attività di rintracciare la persona. Le sole informazioni trattate quindi sono quelle relative a variabili di impiego statistico.

Le informazioni desumibili dall'analisi massiva delle dichiarazioni consentono quindi di avere una informazione quantitativa sui dichiaranti e sui familiari a carico relativamente tra l'altro a:

- ammontare di reddito percepito nell'anno e alla disponibilità di risorse una volta detratta l'imposta
- componenti carico del dichiarante
- valore del patrimonio e dell'abitazione adibita a residenza
- spese familiari censibili fra quelle detraibili.

Gli anni di disponibilità dei dati sono relativi ai redditi 2008 e 2009, pertanto sono possibili sia analisi specifiche per l'anno che l'analisi delle variazioni registrate nel 2009 rispetto all'anno precedente, tenendo conto del fatto che circa 210.000 soggetti hanno presentato la dichiarazione in entrambi gli anni presso gli sportelli del CAAF CGIL. Le tavole che seguono riportano le principali caratteristiche della banca dati negli ultimi due anni.

Tavola 1. Dimensione informativa dei principali attributi. Anni 2008-2009.		
Caratteristica	Anno 2008	Anno 2009
Totale	263.734	257.575
Reddito prevalente		
Lavoro dipendente a tempo indeterminato	135.133	131.823
Lavoro dipendente a tempo determinato	17.581	18.502
Pensione	107.599	103.578
Altro	3.421	3.672
Genere		
Femmina	118.561	115.477
Maschio	145.173	142.098
Classe d'età		
Fino 35 anni	38.687	35.417
36-50 anni	79.305	77.786
51-65 anni	75.766	75.960
66 anni e oltre	69.976	68.412
Provincia di residenza		
Arezzo	23.091	22.801
Firenze	82.535	82.257
Grosseto	16.504	16.100
Livorno	25.575	25.035
Lucca	16.036	14.860
Massa Carrara	6.298	5.854
Pisa	29.681	28.631
Pistoia	18.228	17.812
Prato	18.127	16.684
Siena	24.657	24.570
Altre province non toscane	3.002	2.971
Nazione di nascita		
Italia	249.820	243.467
Eestero	13.914	14.108
Livello di reddito dipendente		
Fino 15.000	83.535	74.317
15.001 - 20.000	68.457	66.802
20.001 - 25.000	52.959	53.563
25.001 - 30.000	28.386	30.298
Oltre 30.000	30.397	32.595

Nota

I testi sono stati redatti da Gianni Aristelli, di Ires Toscana, e sono già stati presentati nei quattro numeri 2011 di Focus Economia Toscana - Approfondimento Economico Sindacale della Cgil Toscana curato da Ires Toscana

È UTILE

abituarsi alla qualità dei servizi **CAAF CGIL**: gli unici che ti danno **più** ascolto, **più** risposte, **più** soluzioni.

CAAF CGIL. IN DUE PAROLE, TUTTE LE SOLUZIONI.
730 • ICI • ISEE • UNICO • COLF • BADANTI • SUCCESSIONI

Numero Verde
800 730 800

per i cellulari: **199 100 730**
al costo del piano tariffario del tuo gestore

CGIL
CAAF

www.caafcgiltoscana.it